



Gaetano Cortese ha conseguito nel 1964 la Laurea in Scienze Politiche all'Università "La Sapienza" di Roma e nel 1968 il Dottorato in Diritto Internazionale alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università "La Sorbona". (Docteur de l'Université de Paris).

Dopo aver assolto agli obblighi di leva, in qualità di Tenente di Complemento del Corpo Commissariato dell'Aeronautica Militare, è entrato nel 1969 nella carriera diplomatica. Alla Farnesina è stato assegnato alla Direzione Generale per l'Emigrazione e gli Affari Sociali, alla Segreteria del Sottosegretario di Stato, alla Segreteria Generale e alla Direzione Generale per i Paesi delle Americhe. Ha prestato altresì servizio presso la Presidenza della Repubblica in qualità di Consigliere aggiunto per la Stampa e l'Informazione.

All'estero ha svolto incarichi in seno alle Rappresentanze Diplomatiche di Zagabria, Berna, L'Avana, Washington e Bruxelles (Unione Europea).

Dal 1999 al 2003 è stato Ambasciatore d'Italia presso S.M. il Re dei Belgi, Alberto II, e dal 2006 al 2009 Ambasciatore d'Italia nel Regno dei Paesi Bassi e Rappresentante Permanente d'Italia presso l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (O.P.A.C.).

Già Assistente di Organizzazione Internazionale e di Diritto Internazionale alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Roma, La Sapienza, è autore di testi giuridici, di articoli di diritto comunitario ed internazionale e di pubblicazioni sulle rappresentanze diplomatiche italiane di Berlino, Bruxelles, Istanbul, L'Aja, Oslo, Vienna e Washington.

Nel 2016 il Circolo della Stampa di Milano ha conferito all'Ambasciatore Gaetano Cortese il Premio della Cultura quale riconoscimento per la realizzazione della prestigiosa collana di libri dell'Editore Carlo Colombo di Roma intesa a valorizzare il patrimonio architettonico ed artistico delle sedi diplomatiche italiane all'estero.

In prima di sovracopertina:
L'Ambasciata d'Italia ad Ankara.
Foto di Massimo Cavagna

In quarta di sovracopertina:
Salone di Rappresentanza.
Foto di Massimo Cavagna



L'AMBASCIATA D'ITALIA AD ANKARA

L'AMBASCIATA D'ITALIA AD ANKARA



Dopo la caduta dell'impero ottomano, a seguito dei disastrosi avvenimenti creatisi nella penisola anatolica nel periodo successivo al primo conflitto mondiale, si costituì la Repubblica di Turchia e la conseguente decisione presa il 23 ottobre del 1923 dal Presidente Atatürk di trasferire la capitale da Istanbul ad Ankara. Tale trasferimento comportava, altresì, per tutti i Capi Missione delle rappresentanze diplomatiche presenti a Istanbul l'obbligo di individuare nella nuova capitale delle sedi diplomatiche idonee all'esercizio delle loro funzioni diplomatiche.

L'Italia, dopo il Trattato di Sevres del 1920, mantenne una posizione più aperta nei confronti dei cambiamenti in atto in quella area geografica e si adoperò per un sostegno realistico al nuovo movimento nazionale turco sotto la guida di Mustafa Kemal Atatürk. In tal senso, le competenti Autorità italiane si adoperarono per un trasferimento della Ambasciata italiana da Istanbul alla nuova capitale Ankara.

Quando nel 1923 la Grande Assemblea Nazionale turca dichiarò Ankara capitale della neonata Repubblica di Turchia, si rese necessaria la realizzazione di una nuova sede per l'Ambasciata d'Italia, fino ad allora collocata nello storico Palazzo di Venezia ad Istanbul. Il terreno per la nuova sede venne donato all'Italia da Mustafa Kemal Atatürk su Atatürk Bulvarı, la principale arteria della capitale, dove in quegli stessi anni venivano edificate anche le Ambasciate di Germania, Stati Uniti, Austria, Polonia. I lavori per la realizzazione dell'Ambasciata italiana iniziarono però solo nel 1938, quando finalmente venne scelto il progetto dell'architetto Paolo Caccia Dominioni, e si conclusero nel 1940 dopo due anni di lavori. Ne risultò un complesso di edifici in stile "funzionalista" dove attorno all'edificio principale, residenza dell'Ambasciatore, si articolano gli uffici dell'Ambasciata e della Cancelleria consolare.

Gaetano Cortese